



DALMINE STORIA

Anno III, N. 3 - Ottobre 2018

<https://dalminestoria.wordpress.com/>

Facebook: Gruppo storico Dalminese

associazionestoricadalminese@gmail.com

Tenere viva la memoria

Cosa legava Dalmine a una guerra che avveniva ai confini con l'Austria? Un motivo comune a tutte le contrade d'Italia erano i giovani e i padri di famiglia richiamati a combattere. I dalminei richiamati furono circa 300. Di loro 84 non fecero più ritorno a casa. Partirono 27 classi di coscritti, i nati dal 1874 al 1900, per quarantuno mesi di combattimento.

Un generale, Felice de Chaurand, al comando di una Divisione sull'Altopiano di Asiago abitava a Sforzatica.

La grande azienda che aveva iniziato 6 anni prima la sua produzione di tubi senza saldatura era tedesca. Tutti i dirigenti tedeschi lasciarono la fabbrica che l'anno dopo divenne italiana.

Il primo parroco di Dalmine, don Giuseppe Rocchi, allora giovane cappellano nella zona di Caporetto, fu fatto prigioniero e sperimentò la durezza di vita a Mauthausen.

Un centinaio di profughi furono ospitati a Dalmine e lavorarono in azienda.

“Ora vi dico di io ...” di Mariella Tosoni

Un giorno Claudio Pesenti propose di usare come titolo per il libro sui caduti dalminesi della Prima Guerra mondiale, che ormai stava prendendo corpo, le parole di una lettera inviata dal soldato Antonio Colleoni di Mariano a suo padre Giovanni: “Ora vi dico di io ...” Dentro di me pensai che era un'ottima scelta perché quelle parole mi piacevano ed ero stata catturata dal tono colloquiale con cui questo soldato sembrava quasi voler ancora parlare, anche a nome dei suoi commilitoni, a ognuno di noi che, a distanza di tanti anni dalla sua morte, nulla sapevamo di lui e dei suoi amici. Parole che sembra-

vano voler spiegare tanti fatti e sofferenze che a casa non potevano neppure essere immaginati, anche perché “non si può spiegare nulla del posto che mi trovo”. A cent'anni da quegli eventi il ricordo si è fatto sempre più flebile e la voce degli anonimi protagonisti è così lontana da sembrare incredibile ai nostri giorni così frettolosi e travolti sempre da mille distrazioni. E allora il ricordo, le “voci” possono aiutare a fermarci un attimo per ascoltare Antonio e tutti gli altri soldati del territorio dalminese caduti o coinvolti nella Grande Guerra. Un territorio il nostro che viveva quegli anni, di vita contadina, con problemi di po-

vertà, di malattie endemiche come la pellagra o il colera; un territorio che fu travolto dai sussulti di una trasformazione industriale che la guerra rese ancora più impetuosa: gente forestiera era arrivata anche da regioni lontane per lavoro, i dirigenti tedesco-prussiani della fabbrica “nata tedesca” se ne andarono in fretta allo scoppio del conflitto, le donne presero il posto degli uomini nei lavori dei campi e in fabbrica, trecento ascari eritrei vissero accampati in zona per quasi tutto il tempo della guerra. E gli uomini di Dalmine? Anche loro, chiamati a servire la Patria, “vissero il

(Continua a pagina 4)

L'Associazione Storica Dalminese nell'ambito delle manifestazioni comunali per il centenario della fine della Grande guerra (1915-1918) presenta il libro

“ORA VI DICO DI IO ...”

DALMINE E LA GRANDE GUERRA

Presso il Teatro Civico di Dalmine
Via Kennedy, 5

Sabato 27 ottobre - Ore 10,00-11,30

Relatori

Della Valentina prof. Gianluigi
già professore all'Università di Bergamo

Franco Cattaneo
Editorialista de L'Eco di Bergamo

Vi aspetto Sabato 27 ottobre!



In 175 cartoline e lettere, raccolte in archivi privati, i soldati, in trincea o prigionieri, raccontano la loro guerra, la loro vita, il desiderio di pace e della casa

“Se no moriamo, ci rivedremo. Se moriamo, moriamo per la grandezza de cimiteri”

Nel capitolo dedicato alle comunicazioni tra famiglie e soldati sono stati messi in evidenza alcuni aspetti, quali: il funzionamento della posta; l'analfabetismo e i diritti civili; la famiglia e l'identità della Patria; l'economia agricola e il cambiamento di ruolo della donna; i disagi e gli orrori della guerra (“quando fenirà questa belva vita che mi tocca ingottire in questi momenti”, scriveva Luigi Dadda di Mariano); il patriottismo e i com-

battimenti; la religiosità dopo Caporetto arrivano a Dalmine dei profughi che fuggono dalla guerra; finalmente la vittoria, ma fu il momento di fare i conti sui costi in vite umane e soldi; la salvaguardia dell'onore dei caduti; i dispersi; i prigionieri, metà dei quali con la sconfitta di Caporetto; tra di essi anche il futuro primo parroco di Dalmine, don Rocchi, internato a Mauthausen, luogo divenuto famoso nella 2^a guerra mondiale.

Antonio Colleoni

*Mio caro padre
Con queste poche mie parole Vengo, per dirvi che di mia saluta sto bene e tanto credo che ne sia di tutti voi di famiglia, Come o poi in teso nella vostra lettera ricevuta il giorno 19, ed o poi capito che dite che avete finito coi bachi, son poi tanto contento a sentire che tutto va bene e della grandine che non a dato tanto un gran danno, grandine che non a dato tanto un gran danno, Ora Vi dico di io che Vita mi tocca far, caro padre non si po spiegar nulla del posto che mi trovo altro che vi dico che tanto si patisce specialmente ora che fa tanto caldo e l'acqua e tanto poca che non ce ne, Vi dirò poi quando mi scrivete mi manderete una lettera che dentro ci metterete qualche franchi bolli per scrivere mio fratello, o poi inteso del susidio, Altro dico saluti e baci a tutti*

Vostro figlio Antonio addio ciao

Martinelli Annibale al parroco di Mariano

Non può immaginare quanto fu graditissima la sua cartolina, non può credere quanto si ricevono volentieri notizie da persone care. La ringrazio della sua benedizione e continui pure a pregare per noi soldati, perché è la più bella preghiera che ella faccia. Noi qui in mezzo ai pericoli, siamo privi di ogni mezzo di preghiere, ma però anche noi in certi momenti oscuri, sebbene spensierati, lo invochiamo di cuore. Preghi e faccia che la sua benedizione sia esaudita e che un giorno possiamo tornare ad abbracciare i nostri cari.



Eugenio Gualteroni premetteva ai suoi scritti per gli amici questa indicazione: "Dall'inferno".

Lettera dell'8 novembre 1917:

I momenti di ansia e di timore che tengono agitati voi, pacifici gaudenti della vita di casa, preoccupano noi pure che abbiamo il santo e giusto compito di salvare l'onore fin qui tributato alle nostre armi. Il pensiero di un'abolizione schiavità che ci rovinerebbe sia nella gloria finora conquistata, sia nella libertà fino ad oggi goduta, dagli agnelli che siamo ci rende leoni avidi del più orribile passo. Non vi impensierisca il sacrificio che noi dobbiamo compiere, ma andatene gloriosi e sappiate celare il vostro dolore; pensate che se si fosse giunti davvero al principio della fine, non ci sarebbe per noi altro scampo che salvare il resto del paese innalzando di fronte alla forza avversaria una incrollabile barriera di forti difensori. E questi italiani si perdettero d'animo subito risorse un novello entusiasmo che ci salverà.

Fatevi dunque coraggio, miei cari e non disperate né dubitate delle forze che vi difendono.

Francesco Milesi
alla Contessina Bianca de Chaurand

Stimatissima Eggredia Signorina Bianchina, Cinvio Cueste mie due righe per darci risposta ché ho ricevuto Il Suo pacchetto Contenente 2 paia di Calzetttoni è un paia Di Cuanti. Io posso Altro ché ringraziarla tanto Del suo Disturbo è del suo Favore ché ha Fatto Verso dimé ché mison proprio graditi perché fa molto Freddo è siamo sempre cua All'aria Libera

Il titolo di questo articolo è ripreso da una cartolina del 17 aprile 1917 di Adolfo Tofani alla Contessa de Chaurand

Un libro che racconta Dalmine e i soldati alla guerra

DALMINE

All'inizio del Novecento il territorio di Dalmine si presentava edificato solo per il 2%, mentre per il resto era campagna, boschi e la sponda di un fiume da cui non si poteva derivare acqua per irrigare i campi posti più in alto della valle in cui scorreva e da cui si ricavavano solo poveri materiali da costruzione. Una zona che non era organizzata in unico comune, ma amministrata da tre diversi enti e quattro parrocchie.

Di questo contesto agricolo e della difficile vita della popolazione ci parla Mariella Tosoni (Associazione Storica Dalmine, d'ora in poi ASD) che ci fa conoscere la famiglia Camozzi, uno dei grandi proprietari terrieri della zona, che, interessata a vendere a scopi industriali quei terreni, favorì l'insediamento di un'azienda siderurgica

In vent'anni la popolazione passerà da poco più dei 2.500 abitanti di inizio secolo ai 4.076 del 1921. La crescita fu dovuta in gran parte all'arrivo di gente forestiera, "il 95% importati da diverse regioni", richiamata dalla prospettiva di un lavoro nella fabbrica.

LA FABBRICA

Proprio l'entrata in guerra dell'Italia nel 1915,

portò numerosi cambiamenti nell'azienda Manesmann. Il primo di tipo societario perché, nata tedesca al momento della sua fondazione nel 1906, durante la guerra divenne italiana, incorporata nella Franchi Gregorini di Brescia. Nell'ottobre del 1915 anche il sito di Dalmine venne classificato come ausiliario e la produzione venne destinata così ad Esercito e Marina. Nel contesto di una forte crescita occupazionale, da meno di mille a oltre 2.700 dipendenti, e di un ambiente prettamente maschile, la carenza di uomini portò all'assunzione di quasi 250 operaie.

Carolina Lussana e Stefano Capelli della Fondazione Dalmine ci portano a scoprire come le carte aziendali possono contribuire a studiare, partendo da un caso concreto, alcuni punti centrali inerenti la gestione economica delle industrie ausiliarie.

DE CHAURAND POLETTI

Un altro punto di vista su Dalmine è offerto da Paolo Merla dell'Associazione "Biblioteca e Archivio Dall'Ovo" che racconta di una famiglia di origine veneta stabilitasi a Dalmine nel corso del XVIII secolo. Ripercorrendo l'albero genealogico, si scoprono personaggi del Risorgimento italiano, come il generale Luigi Enrico Dall'Ovo, o

il generale De Chaurand impegnato nella guerra in Libia e poi al comando di una Divisione nella prima Guerra mondiale. Un ruolo di rilievo per l'assistenza ai soldati di Sforzatica lo ricoprì la figlia Bianca, che andò poi sposa al medico parmense e legionario fiumano Eugenio Maria Poletti. Nella rinnovata dimora storica di Sforzatica, anche la biblioteca è tornata a rivivere grazie alla catalogazione degli oltre 12.000 volumi conservati.

FARE RICERCA

Mariella Tosoni (ASD) nelle "Note di metodo" ci aiuta a capire le difficoltà nel reperire informazioni sui soldati dalminei, appartenenti a quattro parrocchie e due diversi distretti militari, ma con alcuni di loro che si dichiaravano originari di Dalmine, un comune che ancora non esisteva.

BIOGRAFIE DEI SOLDATI

Valerio Cortese (ASD) ha coordinato le ricerche del gruppo per predisporre le biografie, e dove possibile, le foto di oltre cento soldati, tra coloro che sono morti, sopravvissuti o furono premiati per il loro valore, dando spazio anche al lavoro delle Crocerossine.

NOTIZIE DAL FRONTE

Il titolo del libro, "Ora vi dico di io", ripreso dalla cartolina di un dalminese, ci porta alla scoperta

di una guerra raccontata in un "italiano popolare" da chi l'ha vissuta. I testi selezionati da Claudio L. Pessenti (ASD) tra la copiosa corrispondenza, presente in archivi privati o pubblici, gettano luce su quello che nei conflitti passati rimaneva ignoto: la quotidianità della guerra, le condizioni di vita dei soldati. Il testo prende spunto dai laboratori condotti con i ragazzi delle classi terze della secondaria di 1° grado degli IC di Dalmine. Un intero capitolo riporta la trascrizione integrale di questa corrispondenza dalminese.

I MONUMENTI

Mariella Tosoni (ASD) racconta di come nell'immediato dopoguerra si siano sviluppati nei tre comuni dalminei il confronto, le iniziative e le spinte per la realizzazione di monumenti a ricordo dei "Caduti" per segnare il legame delle comunità locali alla Nazione con il loro contributo di morti.

IL 2^o DOPOGUERRA

Enzo Suardi (ASD) presenta infine le schede sui monumenti che furono costruiti anche nel secondo dopoguerra per mantenere viva la memoria dei soldati morti nella Grande Guerra.



Elenco dei soldati con biografia

Caduti (84)

ALBRIGONI Leone
ALESSIO Giuseppe Luigi
AMBONI Angelo Paolo
ARTIFONI Giovanni Battista
ARZUFFI Pietro Serafino
BARCELLA Pietro Angelo
BOFFI Costantino
BONETALLI Francesco Giuseppe
BONI Angelo
BREMBILLA Giov. Battista
CALLIONI Luigi
CAMPANA Luigi Carlo
CARISSONI Angelo
CARSANA Luigi Natale
CHIESA Angelo Giuseppe
CHIESA Giacomo
CHIESA Giacomo Angelo
CIVIDINI Angelo Giuseppe
CIVIDINI Camillo (Isaia)
CIVIDINI Pietro
COLLEONI Giovanni Alessio
COLLEONI Giovanni Antonio
COLLEONI Domenico Francesco
COLLEONI Pietro (Giovanni)
COLOMBO Esposito Antonio
CORNALI Luigi Giovanni
CROTTI Natale
DENTELLA Camillo
ESPOSITO Francesco
ESPOSITO Santo Angelo,
detto Colombo

FACCHINETTI Alessandro
FOPPA Luigi
FRIGENI Giuseppe Luigi
FUMAGALLI Francesco Paolo
GAMBA Luigi
GHIDONI Angelo
GUALTERONI Eugenio
INVERNICI Serafino
LEVATI (Francesco) Giovanni
Battista
LOCATELLI Ettore Albino
Giuseppe Vittore
LOCATELLI Francesco Luigi
LOCATELLI Luigi Battista
LOCATELLI Luigi Marco
LOMBARDA Ernesto
MAFFEIS Angelo
MAFFEIS Battista
MAFFEIS Santo Battista
MAFFIOLETTI Camillo Leonildo
MAFFIOLETTI C. Giuseppe
MAFFIOLETTI Giovanni
Bartolomeo
MAFFIOLETTI Giov. Battista
MAFFIOLETTI Isidoro
MAFFIOLETTI Stefano Achille
MANZONI Lorenzo Francesco
MARTINELLI Donato Lorenzo
MARTINELLI Angelo (Antonio)
MARTINELLI Annibale (Pietro)
MARTINELLI Fortunato Luigi
Rodolfo

MARZIALI Giuseppe Santo
MOLA Pietro Antonio
MOTTINI Cirillo
NERVI Giuseppe Alessandro
ORLANDI Angelo
OTELLI Lorenzo
PASSERA (Pietro) Marco
PASSERA Gabriele Severino
PASSERA Giacomo
POMA Giuseppe
QUADRIGLIA Giuseppe Angelo
RAMPINELLI Edoardo
RIGAMONTI Francesco
ROSSI Bartolomeo
ROTA Giovanni Battista
ROTIGNI Luigi
SEMINATI Arcangelo
TARRI Ugo
TESTA Andrea Giacomo
TESTA Michele Angelo
TIRONI Angelo Cirillo
TRAVELLINI Giovanni
VALOTA Battista Giovanni
VERGANI Angelo Maria
VERGANI Serafino
VITALI Giovanni

LODETTI Alfredo
MAFFIOLETTI Enrico
Giuseppe
NAVA Giuseppe
SISANA Carlo Giuseppe
TESTA Michele Andrea
ZONCA Angelo Carlo

Sopravvissuti (16)

ALBRIGONI Angelo Antonio
ALBRIGONI Natale Vito
AMBONI Alessandro
AMBONI Luigi Giuseppe
BALINI Francesco Giuseppe
BASSIS Luigi Giorgio
BONETTI Cristoforo
BRESCIANI Giacomo Pietro
CAVALIERI Giov. Giuseppe
DE CHAURAND Felice
MAFFIOLETTI Luigi
Francesco
MOLOGNI Vittorio Camillo
POLETTI Eugenio Maria
ROVARIS Carmelo
TEVENINI Giovanni Angelo
ZUCCHINELLI Clemente
Angelo

Riconoscimenti al valore (9)

BASSIS Angelo Giuseppe
BOFFI Giosuè Guglielmo
CAVALLI Donato Geremia

Crocerossine

Varisco Annita in Garibaldi

(Continua da pagina 1)

martirio delle lunghe ore di attesa della vampante febbre degli attacchi, ... furono mutilati dalle schegge e lacerati dai reticoliti, ... inabissati nel mare o caduti con gli aerei, ... fracassati dalle bombe, ... asfissiati dai gas velenosi, ... martirizzati dal nemico, ... fucilati da capi sanguinari, ... morti per inedia o per malattia nei campi di prigionia d'Europa e della loro stessa Patria ...". A tutto il gruppo di lavoro è sembrato giusto intitolare il libro con le parole di uno dei caduti dalminei: "Ora vi dico di io ...".

Buona lettura.

Altri soldati

ABER Giuseppe *
BERTULETTI Gerardo
BISIO Giovanni
BOFFI Pietro
BONETTI Giovanni
CARISSONI Angelo
CERUTI Giuseppe
COLLEONI Giovanni
COLLEONI Giuseppe
COLLEONI Isaia
CORNALI Angelo
CORNALI Virgilio
DADDA Luigi
FACCHINETTI Francesco
(Nano)
FACCHINETTI Giacomo
FACCHINETTI Giovanni
FRIGERIO Giacomo
FUMAGALLI Giovanni
FUMAGALLI Pietro
GHISLANDI Giuseppe
GIMONDI Pietro
LOCATELLI Andrea
MARTINELLI Carlo
MILESI Francesco
MORA Domenico Battista
NAVA Luigi
NISTOLI Carlo
ORLANDI Filippo
PARIMBELLi Angelo
PARIMBELLi Giovanni
PARIMBELLi Giuseppe
PIROTTA Angelo
PIROTTA Giacomo
POZZI Giacomo
ROCCHI don Giuseppe**
ROTINI Francesco
ROTINI Michele
ROVARIS Giuseppe
RUTINI Giuseppe
TIRABOSCHI Giacomo
VERGANI Angelo
VESCOVI Alessandro
VISCARDI Carlo

* E la banda suona per Dalmine e dintorni, 2012
** Le campane e la sirena, 2010

Il Comune di Dalmine,
l'Associazione Storica Dalmine,
l'Ass.ne Archivio e Biblioteca Dall'Ovo,
la Fondazione Dalmine
e il Corpo Musicale di Sforzatica
invitano a

DALMINE E LA GRANDE GUERRA in occasione del 100° anniversario della fine del conflitto

25 - 31 ottobre
Laboratori didattici
nelle scuole secondarie 1^e e 2^o gr.
Sabato 27 ottobre ore 10,00 - Teatro civico
Libro "Ora vi dico di io ..."

Sabato 3 novembre ore 20,30 - Teatro civico
Immagini, musiche e parole

4 novembre, ore 9,45
Manifestazione pubblica con
S. Messa e corteo a Largo Europa
con il Corpo Musicale S. Lorenzo Martire

Hanno collaborato per le ricerche archivistiche e sul territorio, oltre che alle varie fasi di realizzazione del libro, i soci: Sergio Bettazzoli, Sonia Colleoni, Valerio Cortese, Claudio Pesenti, Enzo Suardi, Fabiano Tironi, Mariella Tosoni, Gianni Valota.